



Ferdinando Chevrier

**Il gusto
della forma e del colore**

Comune di Monsummano Terme - Assessorato alla Cultura

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL NOVECENTO

Ferdinando Chevrier

Il gusto della forma e del colore

A cura di Paola Cassinelli e Marco Giori





Comune di Monsummano Terme
Rinaldo Vanni, *Sindaco*
Elena Sinimberghi, *Assessore alla Cultura*

Mac,n

Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento
Città di Monsummano Terme

Museo di arte contemporanea e del Novecento
Villa Renatico Martini
Paola Cassinelli, *Responsabile scientifico*
Marco Giori, *Direttore*

Ferdinando Chevrier. **Il gusto della forma e del colore** **17 marzo - 24 giugno 2018**

Catalogo e mostra a cura di
Paola Cassinelli e Marco Giori

Testo
Paola Cassinelli

Consulenza tecnico-scientifica
Maurizio Chevrier



Associazione Archivi Legali Ferdinando Chevrier

Referenze fotografiche
Foto Arte di Roberto Zucchi

Si ringraziano

Eva Accardo, Beatrice Cambi, Maurizio Chevrier, Antonella De Caro, Silvia Di Paolo, Costanza Musetti, Carlo Pepi, Salvatore Puntillo, Chiara Sabbatini, Galleria Giraldi.
Un ringraziamento particolare alla Fondazione Livorno Arte e Cultura.

La pubblicazione delle foto è stata autorizzata dai prestatori.

Il volume e la mostra si avvalgono del sostegno di

CIR food - Divisione Eudania



Comune di Monsummano Terme

© 2018 Comune di Monsummano Terme, Pacini Editore Pisa

ISBN XXXXXXXXX

Realizzazione editoriale e progetto grafico



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Indice

Presentazione	5
Ferdinando Chevrier e la ricerca dell'essere <i>Paola Cassinelli</i>	7
Opere	13
Biografia	57
Mostre personali	59
Mostre collettive	59



Villa Renatico Martini
Museo di Arte Contemporanea e del Novecento

Sono entusiasta della collaborazione posta in atto tra il Comune di Monsummano Terme, nella veste del Museo di arte contemporanea e del Novecento, e la Fondazione Livorno Arte e Cultura: una collaborazione che realizza una sintesi di quello che è il paradigma dell'ABC (Arte Bellezza e Cultura) fondamentale per tutte le attività ed iniziative che un'amministrazione deve offrire, a mio avviso, ai propri cittadini.

La collaborazione ha per oggetto una mostra tutta livornese, che è stata ospitata presso i locali della Fondazione Livorno, dedicata al celebre pittore livornese Ferdinando Chevrier (1920-2005) per il 12° anniversario dalla scomparsa e che il Mac,n, di cui vanta un'opera in collezione permanente, ha l'orgoglio di ospitare a partire dal 17 marzo.

L'operazione che ha guidato l'intesa tra i due Istituti culturali si è sostanziata dell'idea viva di uno scambio culturale e artistico: far circuitare l'arte e inserirla in un panorama toscano di ampio respiro nel quale il Mac,n è riconosciuto come uno degli elementi di ricerca e valorizzazione dell'arte contemporanea e del Novecento.

Un ringraziamento a Maurizio Chevrier, figlio dell'artista che ha favorito il ritorno a Monsummano Terme dell'opera del padre, a Paola Cassinelli e Marco Giori per l'entusiasmo e la competenza che mettono sempre nella condivisione dei progetti.

Elena Sinimberghi

Assessore alla Cultura del Comune di Monsummano Terme



S.T., anni '60-'70, corpo in acciaio su base cubica di alabastro, 45x35 cm, collezione privata

Ferdinando Chevrier e la ricerca dell'essere

Paola Cassinelli

Ferdinando Chevrier nasce a Livorno nel 1920 e a 14 anni già lavora nella bottega del pittore post-macchiaiolo Renuccio Renucci per imparare i rudimenti dell'arte pittorica. Tornato dalla guerra nel 1946 si iscrive alla scuola d'Arte "Amedeo Modigliani".

La sua prima formazione avviene nell'ambiente artistico della sua città infatti frequenta la Libera Accademia di Disegno e vive con entusiasmo e grande serietà l'arte figurativa che gli viene trasmessa in quell'ambito. I suoi esordi sono legati alla tradizione classica e soprattutto alla nobile arte del disegno che esercita con passione e grande maestria, ritenendo fondamentale l'uso del bozzetto per i suoi eccellenti risultati pittorici. Grazie a questa sua metodica e accurata maturazione artistica è possibile oggi avere una chiara lettura dell'evolversi dell'opera di Ferdinando Chevrier che, da ottimo interprete della cultura "macchiaiola", si muove con curiosità e trasporto tra le numerose proposte intellettuali del Novecento. Un artista completo, attento, scrupoloso, capace di mescolare razionalità e immaginazione, senza banalizzare mai il suo operato per compiacere e soprattutto ricercando, trasferendo e sperimentando le proprie emozioni attraverso l'arte.

Pochi anni dopo il ritorno nella sua città, Chevrier conosce e frequenta Mario Nigro e Gianni Bertini, che lo stimolano a spingersi verso nuove proposte legate a esperienze e indagini artistiche astratte. Da questo importante sodalizio nasce un movimento coevo a quello della corrente astratta fiorentina, denominato *Scuola del Tirreno*, che si distacca dalle radici imposte dal gruppo del capoluogo toscano, indirizzandosi verso soluzioni grafiche, ma soprattutto concettuali, innovative.

Nel 1950, con la redazione del *Manifesto dell'Astrattismo Classico*, l'esperienza di Arte d'Oggi si conclude mentre quella dei *Pittori del Tirreno*, si allarga e proprio in quegli anni verte verso la condivisione del loro pensiero artistico con intellettuali di una città particolarmente attiva, Milano, dove è presente un gruppo dinamico, operoso e molto eterogeneo, che si riunisce sotto il nome di M.A.C., Movimento Arte Concreta.

Il M.A.C., oltre a promuovere forme d'arte assolutamente non figurative, si costituisce come un movimento rivolto verso un astrattismo

che non trae i propri elementi né le proprie forme dal mondo reale, dissociandosi dall'ambigua definizione dell'*Astrattismo Classico Toscano* che, al punto 5 del suo manifesto, si riconosce come un gruppo nel quale "[...] si può cogliere la fine della volontà di distruzione dell'oggetto e l'inizio di un intervento attivo e costruttivo, di una integrazione del reale".

Chevrier si dissocia da queste regole e da molte altre che i diversi movimenti astratto/concettuali del XX secolo imponevano, in quanto il suo scopo era quello di lavorare in una condizione di totale libertà di pensiero, senza limitazioni o riserve, impegnandosi a costruire un linguaggio che fosse in grado di coniugare l'estetica con la dialettica, generando, attraverso l'immaginazione e l'intelletto, empatia e godimento armonico nell'osservatore.

Per questa ragione l'artista si costruisce uno stile personale orientato verso una ricerca determinata a sviluppare uno spiccato interesse per il contrasto delle forme e delle linee, che dovevano vivere simultaneamente la loro condizione: statica e dinamica, chiusa e aperta, regolare e irregolare, mutabile e immutabile. Tutto questo l'artista lo trasferisce, per il puro piacere del lavoro manuale, anche nella realizzazione di oggetti d'arredo, come paraventi, cassapanche, appendiabiti, lampade o indumenti quali sciarpe o foulard, o ancora bigiotteria smaltata con annessi portagioielli, addirittura in quadri da viaggio, tutto perfettamente riconoscibile poiché realizzato e decorato con forme e colori derivati dalle sue opere d'arte. Oggetti di *design* che nascevano dalla volontà di sperimentare, di creare anche in un ambito meno aulico, di progettare e realizzare manufatti unici che potevano colpire il gusto e la curiosità di un pubblico sempre più attento, dal dopoguerra, all'arredo dei propri interni familiari e principalmente introdurre l'arte, con semplicità e immediatezza, nella vita quotidiana. In questo caso Chevrier compie un importante atto di divulgazione, tipico di un uomo che sceglie, e soprattutto è in grado, di guardare al futuro, infatti, non molti anni dopo, questo atteggiamento diventerà una costante nel mondo della comunicazione artistica.

L'arte concreta e il suo concetto di "concretismo" adottato dai *Pittori del Tirreno*, e seguito da Chevrier con personale creatività, era stato elaborato da Max Bill nel 1936 e partiva dall'idea secondo la quale benché si trattasse di un'arte aniconica, come quella astratta, attingeva le sue fonti da forme, linee e colori elaborate dall'utopica e fantastica immaginazione dell'artista e non da processi di astrazione, scomposizione, distruzione delle immagini viste e assimilate nel quotidiano svolgersi degli eventi naturali.

In opposizione all'Astrattismo di Kandinskij, al Costruttivismo neoplatonico di De Stijl, al Suprematismo di Malevic, Gillo Dorfles, teorico del gruppo, asseriva che il movimento d'arte concreta anda-

va alla ricerca di forme pure, primordiali e si allontanava dalle composizioni geometriche incentrate sul calcolo matematico e sulle proporzioni, basandosi su di un'arte interpretata unicamente sull'intenzionalità dell'artista.

Chevrier, partendo da queste considerazioni teoriche, utilizza inizialmente le forme geometriche pure, ma, in seguito, le induce verso soluzioni di carattere lirico dove prevale lo stato d'animo fantastico, il sentimento dello spazio come luogo della creatività dove anche la memoria assume un ruolo importante, dove le scelte formali mostrano legami sia col sapere scientifico che con le valenze poetiche del colore e della luce, dove il passato, sempre presente nel lavoro dell'artista, in quanto fulcro sul quale ergere i sogni per il futuro, incide fino a rendere palpabile un messaggio visivo. Le opere esposte nei vari eventi artistici della prima metà degli anni Cinquanta contengono questa particolare ricerca, atta a recuperare l'energia dei sentimenti più profondi, allontanandosi dalle forme stereotipate che secoli di arte figurativa avevano materializzato, come è possibile vedere nella *Rassegna della pittura Astratta Italiana*, alla Galleria Bompiani di Milano, in *Arte Astratta e Concreta in Italia* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, in una mostra collettiva e una personale alla Libreria Salto, sede del M.A.C. a Milano, nella IV Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, in *Mezzo Secolo d'Arte Toscana*, a Palazzo Strozzi a Firenze e soprattutto nella personale alla Galleria Numero, diretta da Fiamma Vigo che, come scrive Francesco Gurrieri, era considerato negli anni '50 uno spazio particolare, "[...] un crogiolo, di giovani, intellettuali, irrequieti e anticonformisti, aperto ad esperienze e ricerche artistiche, letterarie, musicali, di assoluta avanguardia ..." ed era soprattutto un luogo di sperimentazione e di confronto.

Negli anni Sessanta Chevrier, sviluppa le sue ricerche di arte "concreta" rivolgendo un particolare interesse alle "antitesi". Seguendo un'ideologia già proposta da Ad Reinhardt, Chevrier andava cercando un'arte astratta che non contenesse richiami narrativi, che non si assoggettasse a riferimenti recuperati dalla realtà che lo circondava e soprattutto che fosse scevra dalle allusioni emozionali riferite ad eventi tangibili e da uno spiccato culto dell'ego, un'arte che, secondo le teorie del periodo, potrebbe essere definita minimalista. Ciò che si recepisce dalle opere dell'artista livornese non è tuttavia minimalismo, bensì una ricerca continua di dinamismo di linee e di vortici, con segni e rette essenziali che si ripetono in slanci perenni, che si fondono con campiture di colore vivaci e caldi, sui quali, con il progredire della ricerca, si depositano masse di materia sempre più discrepanti e antitetiche, puntando sul concetto dell'equilibrio costruito sull'attrazione degli opposti. Il suo lavoro, tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70, trova un interessante sviluppo

anche in ambito scultoreo e infatti i diversi materiali assemblati per ottenere slanci e torsioni, si sviluppano con un linguaggio che si spinge verso una dinamica evolutiva, proiettata al raggiungimento di una sintesi, elaborata sulla costruzione di spazi unitari, che escludono la solidità e la consistenza dei volumi, come mostra il disegno *Dinamica di un nucleo* del 1960. L'intersecazione delle forme, che si ripetono all'infinito, permettono un passaggio della luce e dell'aria che alleggerisce l'opera e che non si risolve mai in luminismo, bensì in una circonvoluzione spaziale della ricerca cromatica. Le strutture sono infatti un alternarsi di vuoti e pieni, che traggono una forte energia dai materiali e dai colori, inseriti non per scopi estetici, bensì per ampliare il ritmo ininterrotto delle forme nello spazio, senza privare l'opera di equilibrio ed eleganza.

Con il suo linguaggio, calcolato ed equilibrato, l'artista si serve di sofisticate scelte cromatiche scoprendo, ogni volta, nuove relazioni fra un ordine di composizione logico-mentale e la variabilità delle parti essenziali dell'immagine, che incita ad innescare un processo attivo e dinamico di mutamento della forma, ma soprattutto del colore. Questa fase è il risultato di un periodo di evoluzione verso l'Informale, già sperimentato nel 1955, durante il quale l'artista adotta sia il registro iconografico geometrico che quello materico che resterà, fino alla morte, il suo schema compositivo reiterato, replicato e rinnovato come si può notare confrontando alcune opere in un rapido percorso visivo tra i dipinti *Materico* e *Tra me e me* entrambi del 1956, *Al limite* del 1966, *Metamorfotico* del 1972 e *Un attimo prima* del 1982: opere che mostrano il costante, strutturato e progressivo sistema evolutivo dello stile di Ferdinando Chevrier.

Nel 1960 le opere di Chevrier vengono definitivamente investite da una dinamica trasformazione interna: le linee si trovano in una situazione di precario equilibrio e incentivano il movimento, generando forme perennemente mutabili. L'artista raggiunge un'estrema semplificazione del gesto e tende a sviluppare campiture rigorose, geometrie severe e assolutismo riduttivo della forma a favore della materia che diventa l'essenza del moto perpetuo. Questi concetti saranno evidenti anche in seguito nei dipinti *Eventi possibili* del 1975 o *Frammenti vaganti* del 1980, dove lo sfondo monocromo del quadro interagisce e assimila un vorticoso dinamismo, grazie agli elementi materici che costituiscono forme frammentarie, isolate e indecifrabili, all'interno dell'opera.

Negli anni Settanta la tavolozza si arricchisce gradualmente nella gamma cromatica. La libera distribuzione delle linee si intensifica nella ricerca di un'utopica terza dimensione ed enfatizza l'incessante movimento attraverso avvolgimenti ed espansioni di spirali, anelli gorgi, vortici e mulinelli, che delimitano spazi che sembrano avanzare e indietreggiare simultaneamente.





La linea retta conquista un' incontrollabile rapidità, e non viene proiettata verso luoghi fisici o mentali, ma spinta dalla forza costruita dalla gestualità dell'artista verso una profonda conoscenza dell'essenza delle cose, come si può osservare guardando con attenzione il dipinto a olio *Paesaggio* del 1976. L'opera, infatti, non contiene alcun riferimento alla natura, e nemmeno rappresenta metaforicamente un ipotetico legame tra l'uomo e la realtà, ma è un'immagine che l'uomo Chevier trascina all'esterno dalla sua profonda e fantastica illusione, costruendo un luogo senza tempo. Dagli anni Ottanta l'artista prosegue la sperimentazione sulla dinamicità attraverso la gestualità espressiva del segno. I segni si ripetono, la riconoscibilità delle costruzioni agevola il colloquio fra l'artista e il suo pubblico, mentre il vivace, infinito e appassionato colore che si insinua come semplice sfondo, diviene una creazione cromatica che imprigiona l'osservatore, trascinandolo in atmosfere immateriali. Luoghi dell'etere plasmati grazie alla realizzazione di un tonalismo che emana fonti di luce, slegato da qualunque raffigurazione naturalistica degli elementi.

I toni si semplificano e puntano verso una loro assoluta essenzialità. Esiste un confine labile nelle pitture di Chevier in cui il colore degli sfondi si mescola con le forme sovrastanti, senza perdere la propria identità: nasce una fusione proprio nella contrapposizione degli elementi pittorici, le sue campiture si pongono nude a cospetto dell'infinito che si riconosce nella terza dimensione e, sollecitata dal movimento delle masse materiche e delle linee dinamiche, si espande.

Chevier stabilisce un dialogo tra l'opera e lo spettatore mostrandogli che l'arte è uno strumento che serve per penetrare negli strati più profondi dell'essere, generando e non raccontando, costruendo e non rielaborando, osservando, non per copiare o interpretare, ma solo per conoscere e per conoscersi.

Ferdinando Chevier muore a Livorno nel 2005 circondato, oltre che dai familiari, anche dai numerosissimi ricordi: documenti, fotografie, manifesti, oggetti creati e realizzati solo per il piacere di trovare nuovi stimoli. Di fondamentale importanza sono anche i due volumi composti nell'arco di una vita, tra il 1948 e il 2000, nei quali Chevier ha raccolto, con scrupolosa attenzione, attraverso ritagli di giornali, i momenti fondamentali del suo lungo e importante percorso artistico, vissuto intensamente e con grande onestà, consapevole del valore e del ruolo importantissimo che l'arte nel XX secolo, con le sue Avanguardie e le Transavanguardie, avevano avuto anche a livello sociale, rivoluzionando continuamente le conoscenze e le certezze artistiche acquisite nei secoli dal pubblico.

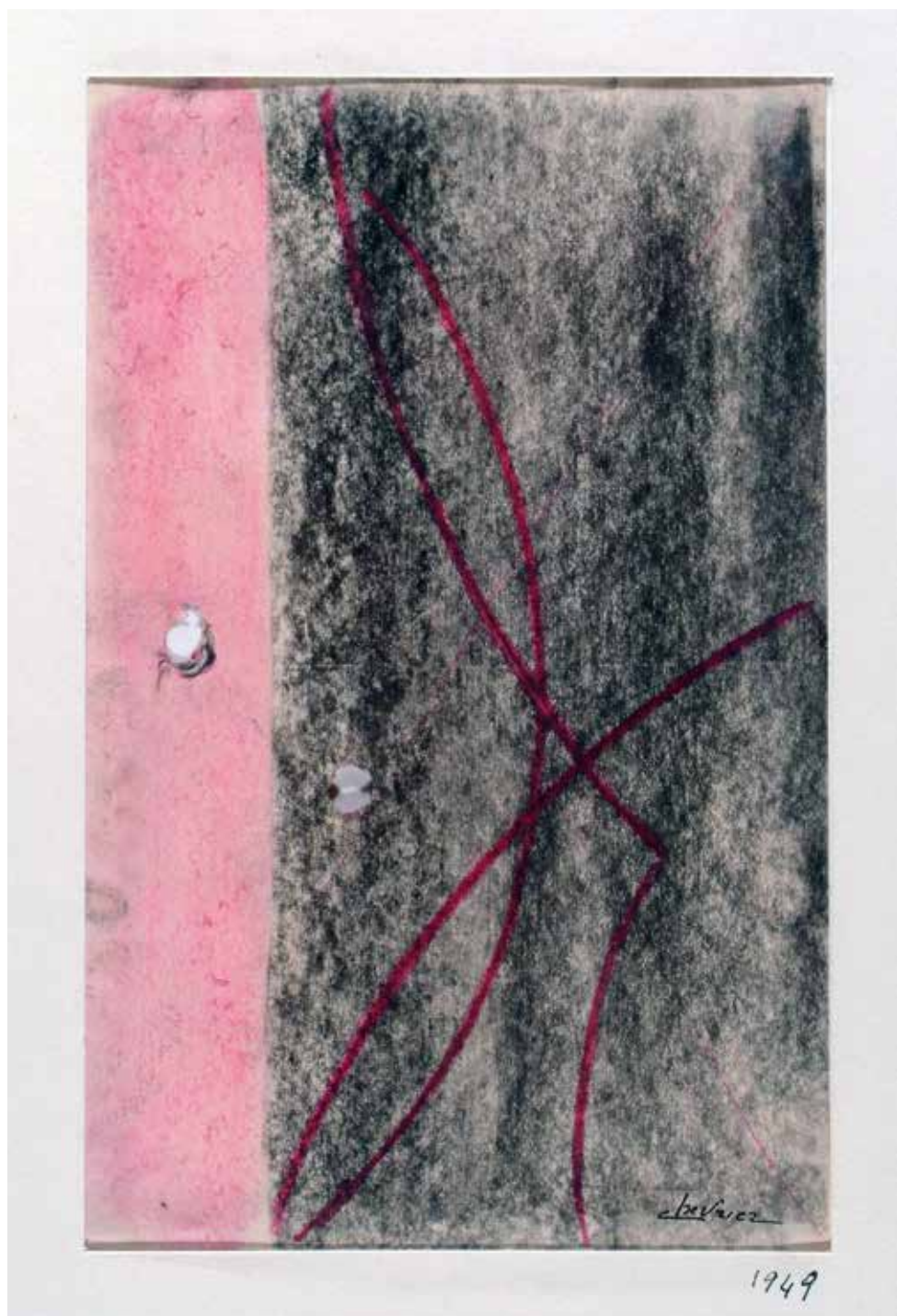
L'opera di Chevier non si conclude con la sua morte, numerosissime le mostre collettive e personali organizzate anche postume e fra



queste merita ricordare la sua partecipazione nel 2007 all'evento organizzato a Milano a Palazzo Reale, *Kandinsky e l'astrattismo in Italia 1930-1950*, e nel 2012 al Museo Civico di Chiusa alla mostra intitolata *Il superamento del vero. L'Astrattismo*.

Di grande rilievo, anche per l'esposizione del Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento di Monsummano Terme, *Ferdinando Chevrier. Il gusto della forma e del colore*, è la recentissima mostra realizzata nel 2017 presso la sede della Fondazione Livorno – Arte e Cultura, promossa e organizzata dal Presidente l'avv. Luciano Barsotti, *Ferdinando Chevrier. Il movimento e la tensione*. L'esposizione è curata da Elena Pontiggia, che si è avvalsa della consulenza tecnico-scientifica di Maurizio Chevrier, figlio del maestro e coordinatore della Associazione Archivi Legali Ferdinando Chevrier, ed è stata seguita da Costanza Musetti, responsabile della segreteria organizzativa della suddetta Fondazione.

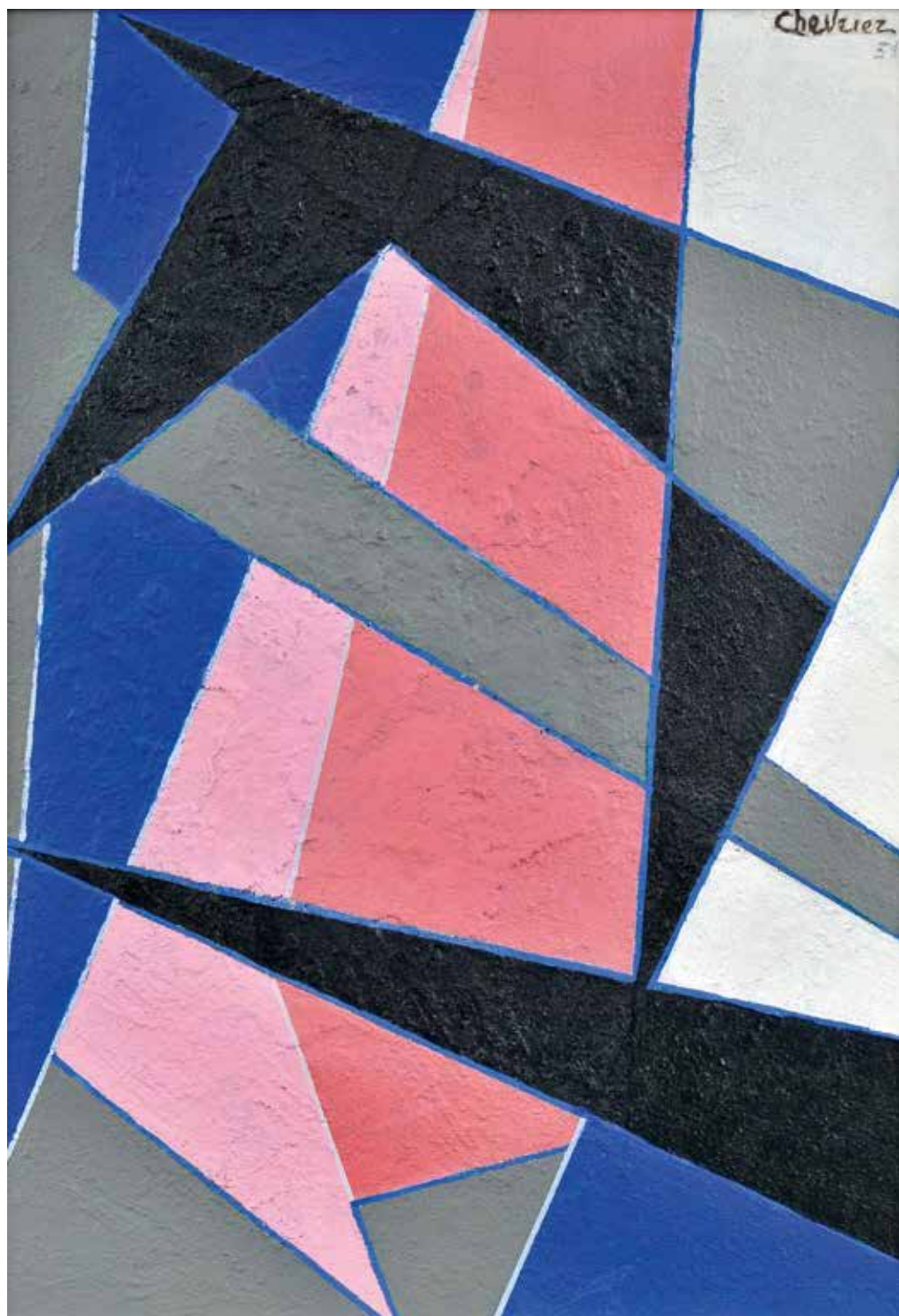




Composizione, 1949, grafite e inchiostro su carta, 20x12,5 cm, collezione privata



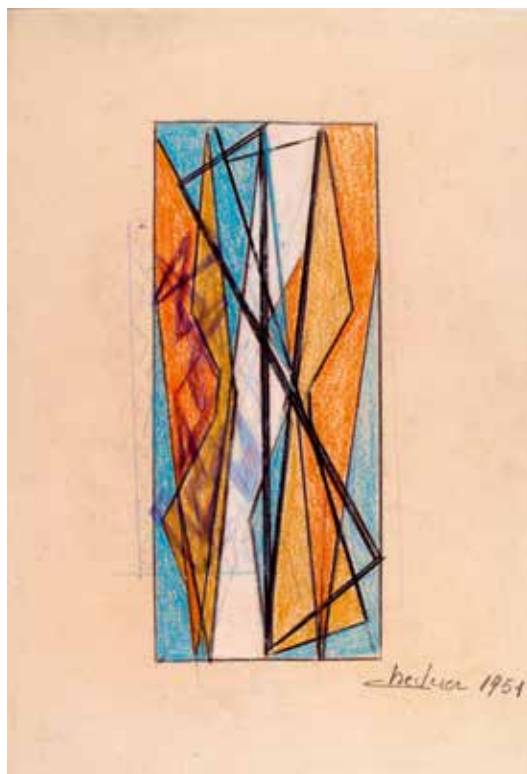
Studio su legno, 1949, tecnica mista su legno, 50x40 cm, collezione privata



Composizione astratta, olio su faesite, 50x35 cm, dott. Carlo Pepi, Crespina (PI)



Pittura n. 7, 1951, olio
su masonite, 135x65
cm, Galleria Giraldi,
Livorno



S.T., 1951, pastello su carta, 35x24 cm, collezione privata

Composizione, 1951, tempera su carta, 35x25 cm, collezione privata

Composizione, 1953, grafite e pastello su carta, 13,5x13,5 cm, collezione privata



Progetto affresco, 1955,
tecnica mista su carta,
35x33 cm, collezione
privata

S.T., 1955-1999, olio
su tela, 140x130 cm,
collezione privata





Isola del nulla, 1955, tempera su carta 35x50 cm, collezione privata

La notte, 1956, tecnica mista su tela, 57x96 cm, Galleria Giraldi, Livorno



Immagine, 1956, olio su masonite, 79x59 cm, collezione privata



Materico, 1956, tecnica mista su juta, 60x80 cm, collezione privata



Tra me e me, 1956, tecnica mista su tela, 60x80 cm, Galleria Giraldi, Livorno



Composizione, 1958, olio su legno, 65x189 cm, collezione privata



Forma originaria, 1958, tecnica mista su tela, 130x90 cm, Galleria Giraldi, Livorno



Dinamica di un nucleo, 1960, tempera su carta, 50x38 cm, collezione privata



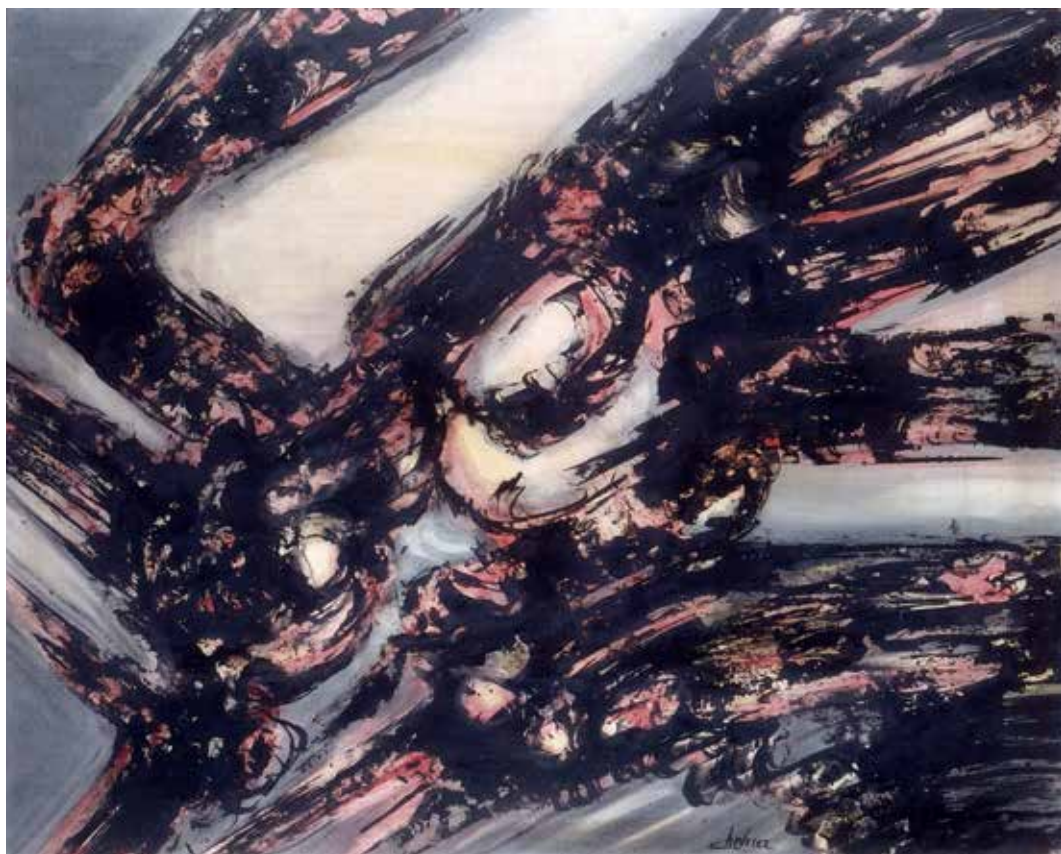
Nascita prima, 1961, tecnica mista su carta intelata, 70x50 cm, collezione privata



Massa formativa, 1962, tecnica mista su tela, 50x60 cm, Galleria Giraldi, Livorno



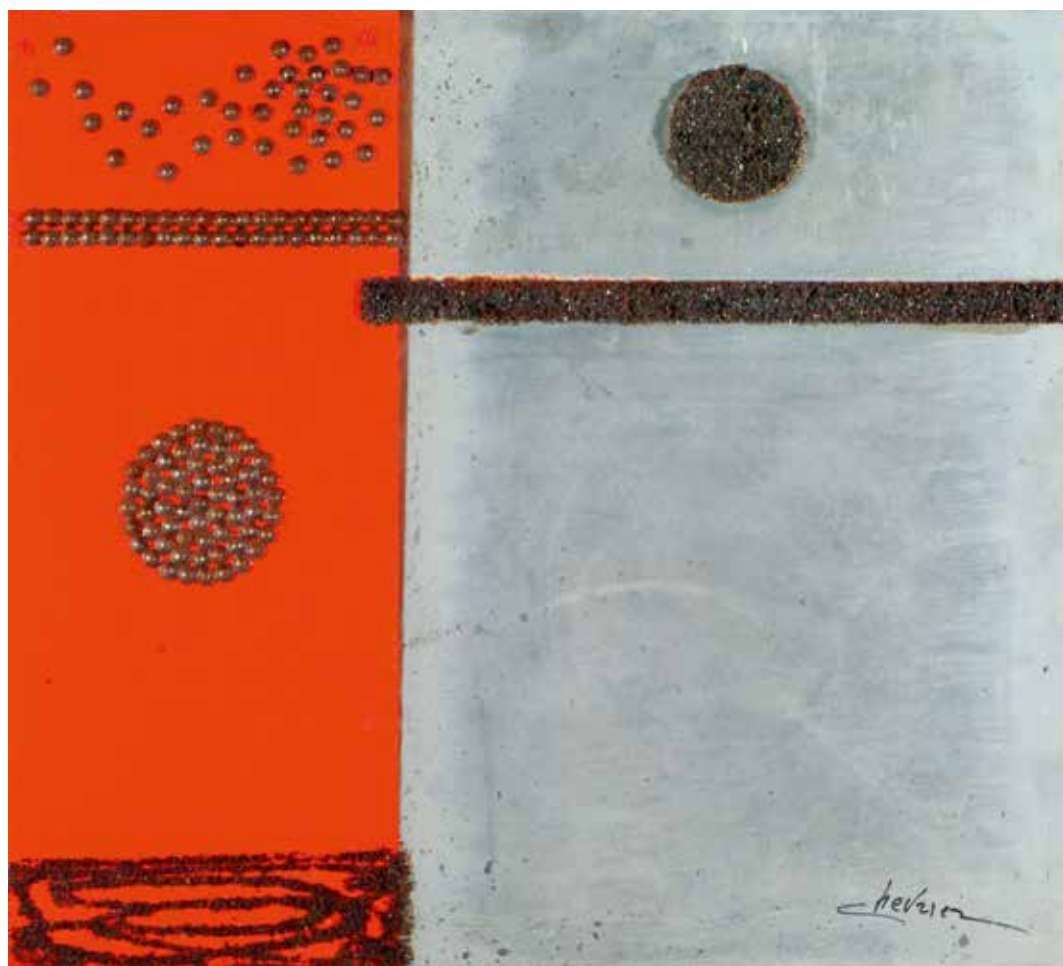
Da l'oltre, 1963, tecnica mista su tela, 100x80 cm, collezione privata



Al limite, 1966, tecnica mista su tela, 80x100 cm, collezione privata



Caduta libera, 1967, olio su tela, 100x80 cm, Galleria Giraldi, Livorno



S.T., 1968, tecnica mista su metallo, 54x60 cm, collezione privata



La grande breccia, 1973, tecnica mista su tela, 60x50 cm, collezione privata



Metamorfotico, 1973, tecnica mista su tela, 100x80 cm, collezione privata



Immaginario, 1974, tecnica mista su tela, 116x88 cm, collezione privata



Evocativo, 1974, tecnica mista su tela, 60x50 cm, collezione privata



San Felice 1974



S.T., 1974, tecnica mista su carta, 50x35 cm, collezione privata

A pelo alterno, 1975, tecnica mista su stoffa, 30x40 cm, collezione privata



Eventi possibili, 1975, tecnica mista su tela, 90x70 cm, collezione privata



Contrasto apparente, 1977, tecnica mista su tela, 116x89 cm, collezione privata

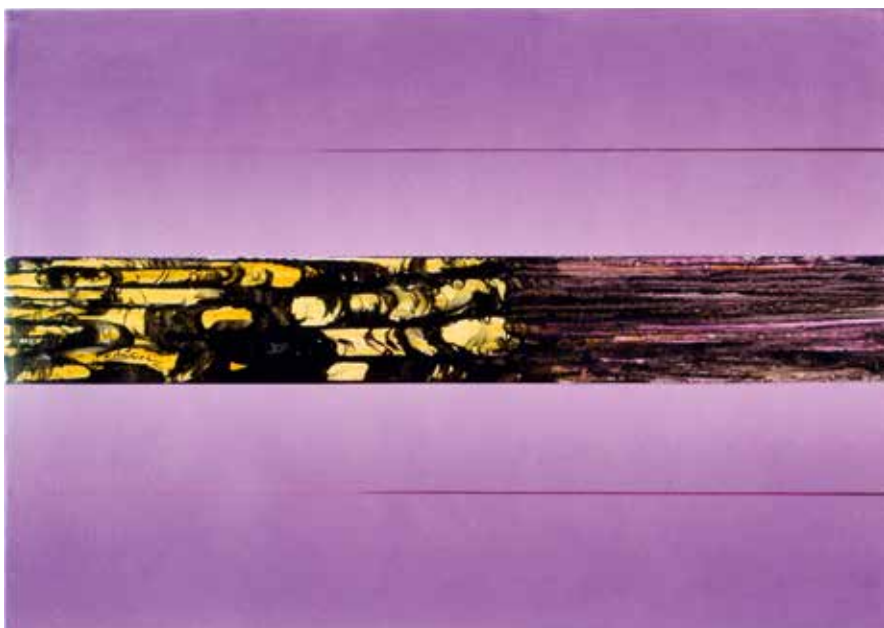


Sequenza 1, 1978, tecnica mista su tela, 70x60 cm, collezione privata

Sequenza 3, 1978, tecnica mista su tela, 70x60 cm, collezione privata

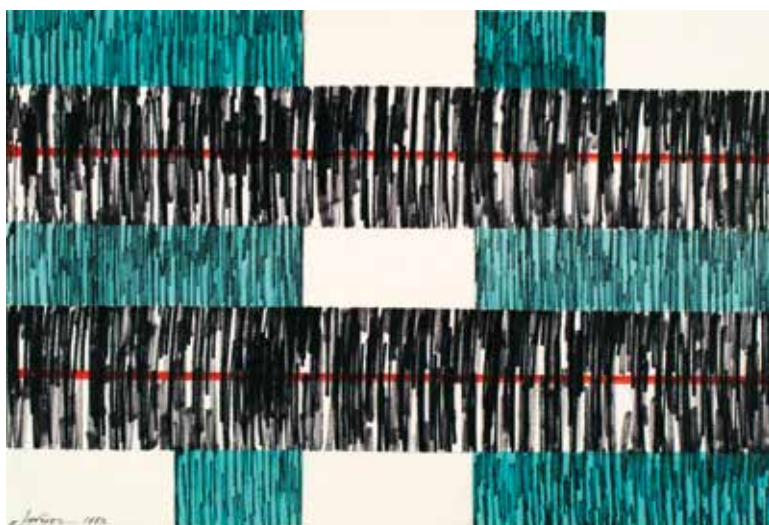


L'alleggrante, 1979, tecnica mista su tela, 100x100 cm, collezione privata



Posizione nello spazio, tecnica mista su cartone telato, 35x50 cm, collezione privata

Frammenti vaganti, tecnica mista su tela, 60x70 cm, collezione privata



Lo striscio, 1980, tecnica mista su tela, 60x70 cm, collezione privata

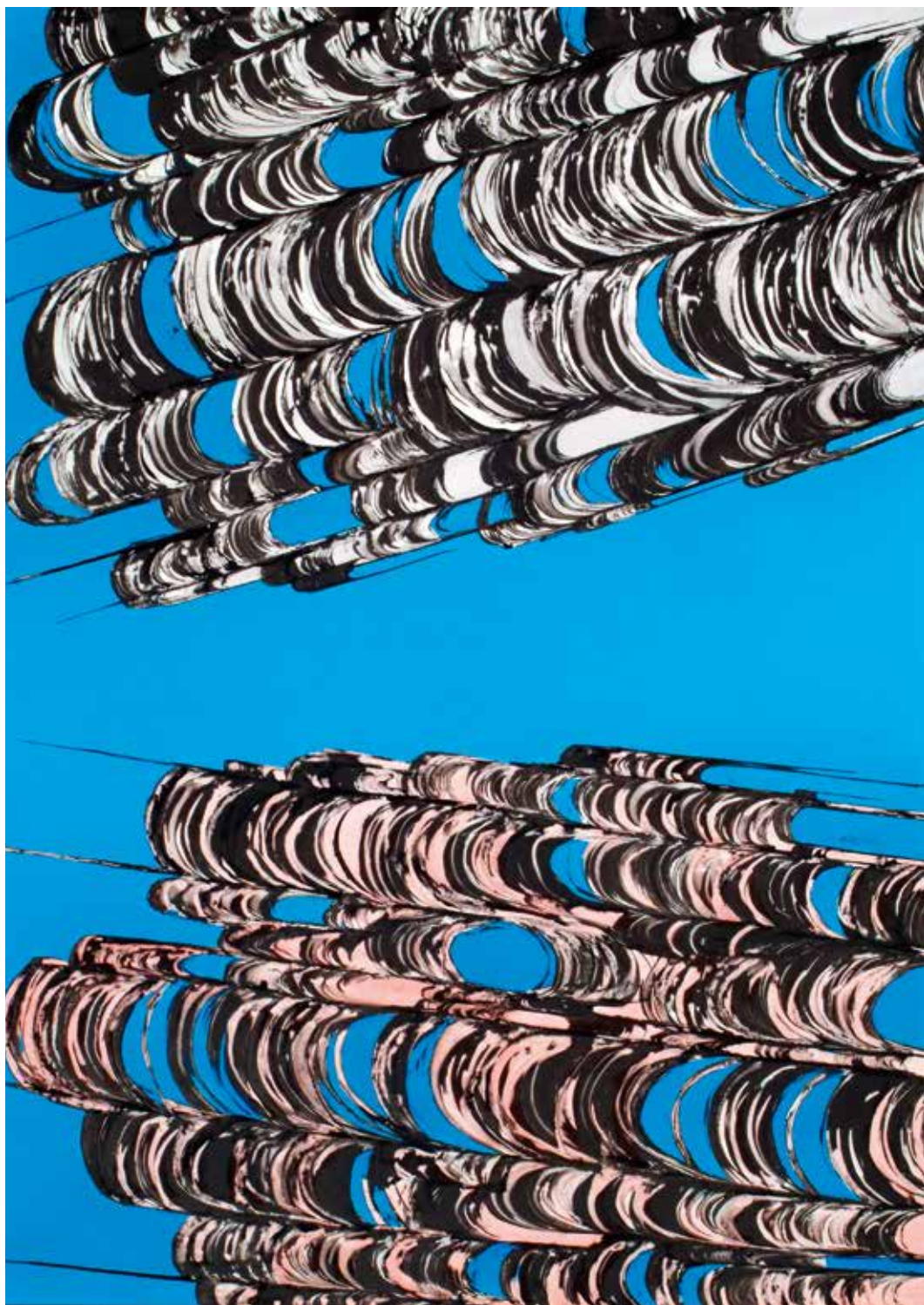
S.T., 1982, tecnica mista su carta, 25,6x38,2 cm, collezione privata



Frammenti, 1982, tecnica mista su tela, 89x116 cm, Museo d'arte contemporanea e del Novecento, Monsummano Terme



Un attimo prima, 1982, tecnica mista su tela, 60x70 cm, collezione privata



Frammenti, 1984, tecnica mista su tela, 70x60 cm



Frammenti, 1985, tecnica mista su tela, 60x70 cm collezione privata



Frammenti, 1988, tecnica mista su tela, 162x130 cm, collezione privata



Nomadi attraversamenti, 1988, tecnica mista su tela, 90x80 cm, collezione privata



Cassapanca, 1985, pittura a olio su legno di mogano, 56x110x58,7 cm, esemplare unico, collezione privata

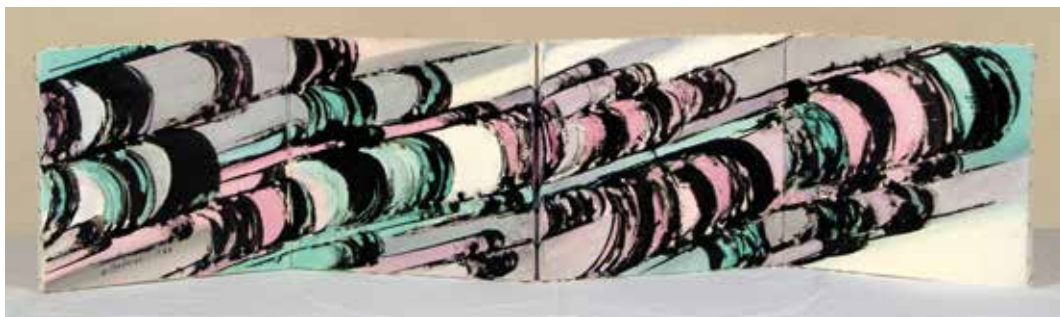
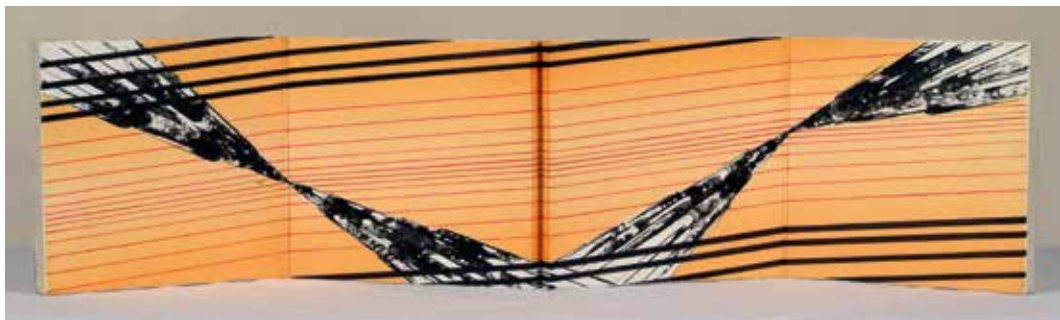
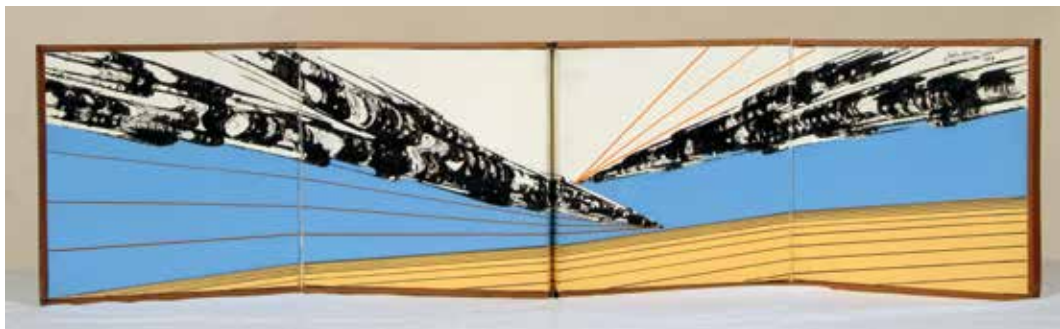


Appendiabiti, 1975, legno, metallo e marmo, 156,4x34,5x34,5 cm, esemplare unico, collezione privata

Paravento, 1987, olio su legno di mogano, 140x132x2 cm, esemplare unico, collezione privata



Foulard d'artista, 1970 circa, pittura a tempera su seta, 67x67 cm, esemplare unico, collezione privata



Quadro da viaggio, 1977, olio su tela, 25x80x1,7 cm, esemplare unico, collezione privata
Quadro da viaggio, 1977, olio su tela, 25x80x1,7 cm, esemplare unico, collezione privata
Quadro da viaggio, 1977, olio su tela, 25x80x1,7 cm, esemplare unico, collezione privata



Spilla gioiello, 1971,
oro e smalto, 3,5x4,2
cm, esemplare unico,
collezione privata

Spilla gioiello, 1975-1985,
smalto su metallo, 4x5 cm,
esemplare unico, collezione
privata



Portagioielli, 1986, olio
su legno di mogano con
rivestimento in velluto,
18x12x8 cm, esemplare
unico, collezione privata



*Affettuosamente
Tua*



LE AFFETTUOSE

di CHEVRIER

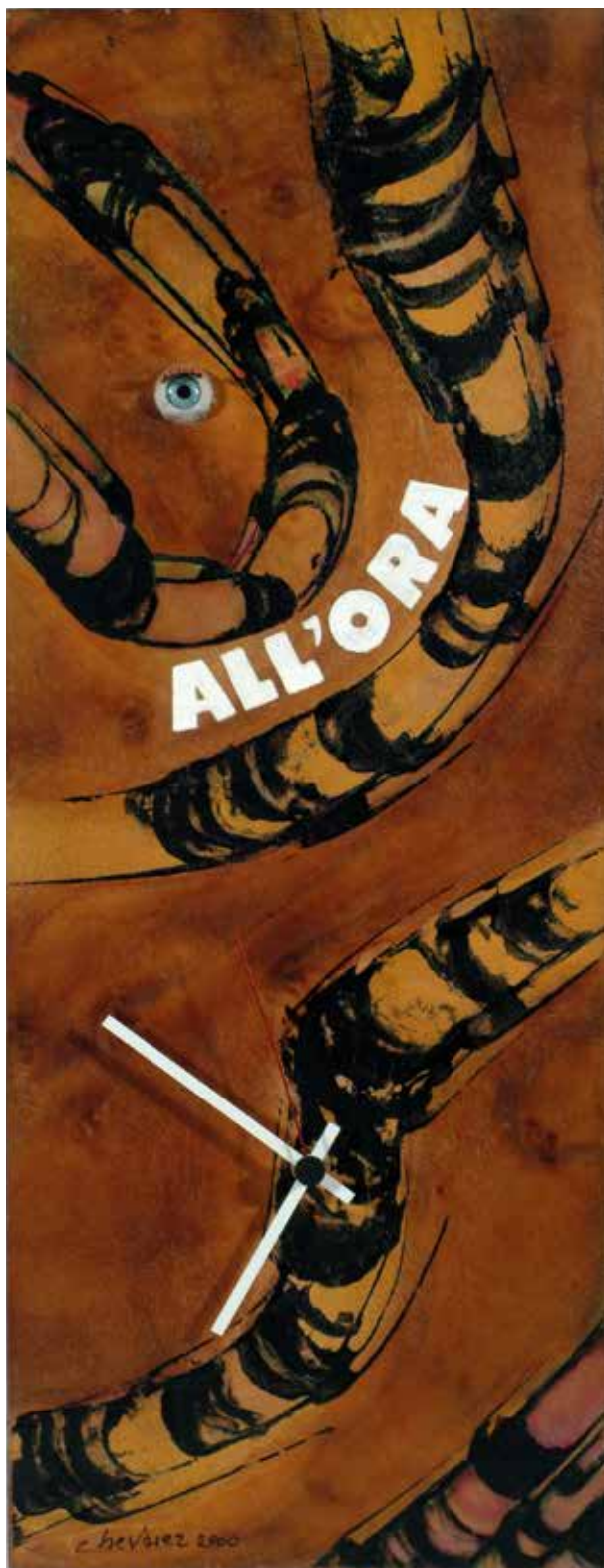
Sono portagioielli in mogano
realizzati a mano, pezzi
unici, firmati e datati.
Portano all'interno un
numero che corrisponde al
mio numero di archivio.
Le prime due cifre sono un
codice di misura le altre
il singolo oggetto,

1986

signature
misure: 18 x 12 x 8



Scatola, 1989, collage di carta su plastica, 10x10,5x10,5 cm, esemplare unico, collezione privata



Orologio, 2000, olio su legno di olmo con applicazioni e plastica, collezione privata

Biografia

Ferdinando Chevrier nasce a Livorno il 6 gennaio del 1920. Comincia ad interessarsi alla pittura fra il 1934 e il 1936 frequentando lo studio del pittore post-macchiaiolo Renuccio Renucci. Dopo la pausa della guerra, che lo vede impegnato sul fronte greco-albanese, nel 1946 Chevrier torna a dipingere e si iscrive alla scuola d'Arte "Amedeo Modigliani" diretta da Voltolino Fontani.

Il suo esordio pubblico risale al 1948, quando espone le sue prime opere di chiara ispirazione neocubista in due mostre collettive a Bottega d'Arte di Livorno. Al passaggio del nuovo decennio, Chevrier abbandona la figurazione per abbracciare un tipo di astrazione geometrica caratterizzata da un marcato senso del movimento dato dal rapporto fra la forma in superficie e il fondo che l'accoglie.

Nel 1950 Chevrier entra a far parte del M.A.C. (Movimento Arte Concreta) seguendo di poco il pisano Gianni Bertini ed il pistoiese Mario Nigro. I sei anni di militanza nel M.A.C. riservano a Chevrier molte importanti occasioni espositive, Nel febbraio del 1950 espone, presentato in catalogo da Gillo Dorfles, alla libreria Vallerini di Pisa. Nel 1951 partecipa alla mostra "Arte Astratta e Concreta in Italia" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e a due collettive del M.A.C. una a Milano e una a Torre Pellice (terza mostra d'Arte Moderna Art-Club Torino); invia le sue opere al "Premio Golfo della Spezia" e alla "VI Quadriennale d'Arte" di Roma. Partecipa inoltre alle mostre: Mezzo secolo d'Arte Toscana Palazzo Strozzi Firenze, Galleria "Numero" Firenze, 30 Anni Bottega d'Arte Livorno. AI 1951 risale inoltre un'importante mostra personale (presentata in catalogo da Gianni Bertini), allestita alla libreria Salto di Milano, sede storica del M.A.C.

È significativo per Chevrier, in questo periodo, l'incontro con il mercante Bruno Giraldi. La mostra antologica che il pittore allestisce nel marzo del 1952 nelle sale della galleria Giraldi a Livorno, segna, infatti, l'inizio di una felice e quasi trentennale collaborazione fra i due.

Dal 1955-'56, sciolti i legami con il M.A.C., Chevrier indirizza le sue ricerche pittoriche verso la poetica, allora molto diffusa in tutta Europa, dell'Informale, concentrandosi sull'espressività del gesto e della materia.

Per tutti gli anni Sessanta e Settanta Chevrier è presente in molte rilevanti mostre in Italia e all'estero. Espone all'Arte actual per el movimento artistico del Mediterraneo (Malaga, Siviglia, Barcellona, Valencia, Madrid).

Espone alla rassegna della pittura italiana a Bat-Yam nel 1961; tiene

tre mostre personali in gallerie pubbliche e private del Lussemburgo (nel 1963, nel 1965 e nel 1969), e di Parigi (nel 1965). Nello stesso periodo partecipa a prestigiosi premi (al "Premio Amedeo Modigliani - Città di Livorno" nel 1957 e nel 1958; al "Premio del Fiorino" a Firenze nel 1966; ...).

Nell'aprile del 1960 fonda il circolo ricreativo "la Strega" insieme ai concittadini, Jean Mario Berti ed Elio Marchegiani, con i quali, già l'anno prima, aveva dato vita ad un sodalizio artistico, battezzato dalla critica "i tre dell'astrattismo".

Nel 1974 Chevrier si trasferisce a Milano e vi rimarrà fino al 2004. Fra il 1980 e il 1990, quando il suo linguaggio artistico ha raggiunto ormai la piena autonomia, Chevrier tiene molte esposizioni collettive e personali, tra le quali tre antologiche, a Como (Galleria d'Arte Il Salotto), a Gallarate (Civica Galleria d'Arte Moderna) e a Milano (Centro d'Arte Cultura e Costume). Nel 2002-2003 il comune di Livorno gli dedica un'importante esposizione antologica intitolata *Vivere l'immaginario*. Un *informale segnico* con connotazioni futuriste ed organiche (la velocità ed il movimento nelle sue composizioni sia geometriche che informali) ne caratterizza la sua singolare produzione artistica.

Ferdinando Chevrier muore il 31 luglio 2005 nella sua casa di Livorno.

Mostre personali

2017 - Ferdinando Chevrier. Il movimento e la tensione, catalogo a cura di E. Pontiggia, Fondazione Livorno-Arte e Cultura, 6 ottobre 2017-4 marzo 2018, Pacini editore, Ospedaletto (PI), (il catalogo contiene una esaustiva bibliografia sul maestro)

2016 - Omaggio a Chevrier, Università Bocconi, Milano

2007 - *Ferdinando Chevrier. Una stagione 1955-1969*, Galleria Giraldi, Livorno

2003 - *Ferdinando Chevrier. Disegni e tempera anni 50*, Galleria d'Arte Il Salotto, Como.

2002 - *Vivere L'immaginario*, Mostra antologica, Livorno

1995 - *"Movimento Arte Concreta" 1948/1958*, Galleria Arte Centro, Milano

Galleria Poggiali e Forconi, Firenze

1989 - *Un mondo astratto e concreto 40 anni di pittura*, Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

1987 - *Astrattismo storico lombardo (Chevrier-Mazzon)*, Centro d'Arte Cultura e Costume Milano

1986 - Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

1985 - Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

Biblioteca Comunale, (antologica), Cassano d'Adda

1983 - Galleria Variazioni, Milano

Galleria d'Arte Il Salotto, Como

1980 - Galleria d'Arte Il Salotto, (antologica), Como

Civica Galleria d'Arte Moderna, (antologica), Gallarate

1978 - Galleria d'Arte Il Salotto, Como
Galleria Studio 84, Busto Arsizio

1975 - Galleria Giraldi, Livorno
Grand Hotel Duchi d'Aosta, Sestriere
Galleria 72, Bergamo

1974 - Galleria Saletta Internazionale, Biella
Galleria Studio 84, Milano

Bottega d'Arte 154, Piombino

1972 - Galleria degli Artisti, Prato

1971 - Galleria Il Brandale, Savona
Galleria San Gerolamo, Millesimo

1969 - Galerie d'Art Municipale, Lussemburgo

1965 - Galleria Giraldi, Livorno
Galerie d'Art Municipale, Lussemburgo

Galleria Jolly 2, Pistoia

1964 - Galleria Giraldi, Livorno

Galerie Dumaj, Parigi

1963 - Galerie de l'Echauguette, Lussemburgo
Galleria Manetti, Piacenza

1960 - Galleria Giraldi, Livorno

1959 - Galleria Giraldi, Livorno

1955 - Galleria Giraldi, Livorno

1952 - Galleria Giraldi, Livorno

Galleria Numero, Firenze

1951 - Libreria Salto, Milano

Galleria Numero, Firenze

1950 - Libreria Vallerini, Pisa

Mostre collettive

2016 - *La scuola del Tirreno*, Galleria d'Arte "Galerie 21", Livorno

2014 - *Dal Secondo Futurismo all'Arte Concreta e dintorni*, Museo d'Arte "MAON", Rende (CS)

2013 - *Infinito Variabile*, Galleria d'Arte "Il Salotto", Como

E subito riprende il viaggio ..., Triennale di Milano, Milano

E subito riprende il viaggio ..., Villa Reale Monza, Monza

Anomali. Artisti di ricerca a Livorno dal dopo guerra a oggi, Galleria d'Arte "Galerie 21", Livorno

2012 - *"Il superamento del vero" l'Astrattismo*, Museo Civico di Chiusa, Chiusa Alto Adige (BZ)

2011 - *Percorsi riscoperti dell'Arte italiana nella VAF-Stiftung 1947 - 2010*, Museo d'Arte Mart di Trento e Rovereto, Rovereto (TN)

2010 - *Sintesi Pittorica dalla tradizione al Novecento*, Galleria d'Arte "Goldoni", Livorno

2009 - *Profumo di Rosa*, Galleria d'Arte "Il Salotto", Como

Arte Italiana del XX secolo, dalle collezioni private della Toscana (1910-2000), Museo "Manege di San Pietroburgo"

2007 - *Oltre l'immagine. Le due anime dell'astrazione*, Galleria Ricerca d'Arte, Roma

Kandinsky e l'Astrattismo in Italia. 1930-1950, Palazzo Reale, Milano

2002 - *Anni 40-60 "Dalla geometria al segno"*, Galleria "II salotto", Como

2001 - *Da Art Club al Gruppo degli Otto*, Fondazione Cassa di Risparmi di Calabria e di Lucania, marzo 2001, Cosenza/Matera

Le avanguardie Livornesi dal 1945 al 1975 nella collezione Carlo Pepi, Castiglioncello/San Vincenzo

Arte in Italia nel secondo dopoguerra tra Concretismo e nuova Astrazione, Civico museo Parisi, Valle Maccagno, Varese

Linea non figurativa nelle collezioni lucchesi, Lucca

2000 - Galleria d'Arte di "Ada Zunino", Milano

1999 - *Arte Concreta in Italia e in Francia 1948-1958*, Mac / Espace, Roma

Opere anni 50 tra astrazione e figurazione, Galleria Giraldi, Livorno

Arte a Milano 1946 -1959 - reale, concreto, astratto, MAC e dintorni, nucleare spaziale, realismo esistenziale, Galleria Credito Valtellinese, Milano

Collezione "Il Renatico", civico soggetto museale Monsummano Terme

Collezionare insieme - Galleria Giraldi, Livorno

1998 - *Correnti alternate dal 1947 al 1960*, Galleria Spazio Tempo, Firenze

1997 - *M.A.C e dintorni, concretismo, sintesi delle arti, problemi di percezione visiva*, Galleria Credito Valtellinese, Sondrio

L'itinerario dal 1951, da Bruno Giraldi, Galleria Giraldi, Livorno

Correnti astratte in Toscana 1947-1955, catalogo della mostra a cura di M.Bertozi, O. Casazza, P. Cassinelli, M. Moretti, Villa Renatico Martini, Monsummano Terme, Opsedaletto (PI)

1996 - *M.A.C Movimento Arte Concreta*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma

Anni '50, Galleria Libreria Derbilyus, Milano
Mostra Movimento Arte Concreta opere da una collezione, associazione per la storia del M.A.C, Fiera di Bologna

Fiera di un secolo d'Arte scelta, Centro Arte Cultura e Costume, Milano

Cinquant'anni di astrattismo, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate

1994 - *Il M.A.C a Chiavari il Gruppo de l Golfo*, Galleria Roberto Randazzo, Chiavari

1990 - *Arte e libro del ventennio 1928-1948*, Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

1989 - *1° Salone europeo dell'astrattismo*, Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

1987 - *Premio Nazionale d'Arte Contemporanea*, Campobello di Mazara

Premio Biennale d'Arte Contemporanea, Sant'Agata di Militello

Il gioco dell'Arte, L'Arte del gioco, Galleria Il Salotto, Caglio

1986 - *Milano, un secolo, un libro, una mostra*, Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

Geometria che passione, Galleria Il Salotto, Como

Arte e Natura, Galleria Il Salotto, Caglio

1985 - *Arte e Scienza*, Galleria Il Salotto, Caglio

1984 - *Mostra storica del M.A.C. 1948-58*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate

1983 - *Café Culturel Giubbe Rosse*, esposizione nel Centro d'Arte Cultura e Costume, Milano

1982 - Galleria Giraldi, Livorno

Galleria Il Salotto, Como

33° Mostra d'Arte Contemporanea, Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Torre Pellice

- 1981** - *Movimento Arte Concreta Milano 1948/1952*, Milano
Galleria Milano, Milano
Galleria La Pantera, Pisa
Galleria Il Salotto, Como
Disegni tempere, Galleria Il Salotto, Como
- 1979** - Galleria Il Salotto, Como
- 1978** - *Un'altra Livorno*, Casa della Cultura, Livorno
Pittura italiana oggi, Saronno
Galleria Vismara, Milano
Galleria Giraldi, Livorno
- 1977** - *L'arte nella Riviera di Ponente*, Savona
Mostra presenze, Montignoso
Una proposta per il 1978, D'Ars, Milano
Astrattisti livornesi, Galleria Giraldi, Livorno
- 1976** - *500 artisti per le fabbriche in lotta*, Palazzo della Permanente, Milano
Presentazioni d'arte contemporanea, Galleria Giraldi, Livorno
12 anni di presenza d'arte a Calice, Comune di Calice, Calice Ligure
- 1975** - *Pittori toscani del '900*, Museo Municipale di Bat -Yam, Israele
Galleria 72, Bergamo
Galleria Studio 84, Milano
- 1974** - Museo Santa Barbara, Mammola
Galleria Studio 84, Milano
- 1973** - *Mostra grafica contemporanea*, Fiumalbo
- 1971** - *Grafica d'arte contemporanea*, Ed. La Sfera Roma, Vignola
- 1969** - *Rassegna d'Arte Contemporanea*, Galleria d'Arte San Giorgio, Portofino
1° Rassegna biennale regionale, Palazzo del Portuale, Livorno
Artisti della Galleria, Galleria Giraldi, Livorno
- 1967** - *International Art Center*, Elba, Casa della Cultura, Livorno
- 1966** - *17° Premio del Fiorino*, Firenze
Mostra d'Arte Contemporanea, International Art Center, Portoferraio
- 1965** - *Rassegna pittura italiana*, Galleria Giraldi, Livorno
- 1964** - *Il piccolo dipinto*, Galleria della Biennale di Palermo, Sicilia
- 1963** - *6 Artisti del Grattacielo*, Galleria Numero, Firenze-Venezia
Biennale Internazionale d'Arte del piccolo dipinto, Palermo
Vita e paesaggio di Capo d'Orlando, Capo d'Orlando
- 1962** - *Anteprima artisti italiani a Tunisi*, Livorno
Mostra di pittori italiani, Maison des Associations Culturelles, Tunisi
Gruppo Il Grattacielo, Bottega d'Arte, Livorno
7 artisti, Galleria A. Modigliani, Livorno
- 1961** - *Arte Libera*, Galleria Giraldi, Livorno
Pittura contemporanea, Museo d'Arte Moderna, Bat -Yam, Israele
- 1960** - VIII Quadriennale, Roma
Mostra nazionale artisti d'oggi, Palermo
Mostra artisti di Numero, Galleria del Prisma, Milano
Berti, Chevrier, Marchegiani, Galleria Giraldi, Livorno
Opere della Collezione, Galleria Numero, Firenze
Mostra e conferenza sull'astrattismo, Circolo La Strega, Livorno
3 americani e 3 italiani, Galleria Giraldi, Livorno
- 1959** - *Litografie e tempere*, Bottega d'Arte, Livorno
Mostra Gruppo Numero, Galleria Numero, Firenze
Berti, Chevrier, Marchegiani, Galleria Numero, Firenze
Foulards dipinti (colori talens), Galleria Cecchini, Livorno
Arte actual por el movimiento artistico del Mediterraneo, Malaga - Siviglia - Barcellona - Valencia, Madrid
Berti, Chevrier, Marchegiani, Galleria Giraldi, Livorno
18 Pittori toscani, La Barcaccina, Cecina (LI)
- 1958** - *Artisti del C.L.A.C.M.*, Galleria Il Grattacielo, Livorno
Happening Jazz pittura astratta, Improvvisazione emotiva, Livorno
4° Premio Amedeo Modigliani, Livorno
- 1957** - 9° Mostra nazionale di pittura, Pontedera (PI)

3° Premio Modigliani, Livorno

7° Rassegna d'arte figurativa, Casa della Cultura, Livorno

1956 - *Premio disegno Amedeo Modigliani*, Casa della Cultura, Livorno

1954 - *Mostra Collettiva di Pittori Livornesi*, Casa della Cultura, Livorno

Mostra degli arrisicatori, Bagni Pancaldi, Livorno

V *Mostra regionale di pittura*, Rosignano (LI)

1953 - *Rassegna Provinciale di Arte figurativa*, Casa della Cultura, Livorno

V Rassegna Provinciale di pittura e bianco e nero, Livorno

1952 - *Mezzo secolo d'arte toscana 1901-1920*, Palazzo Strozzi, Firenze

IV Premio Nazionale di Pittura Golfo della Spezia, Lerici

12 artisti. Pitture, incisioni, sculture, galleria Numero, Firenze

II Mostra della scuola d'arte "Amedeo Modigliani", Casa della Cultura, Livorno

Rassegna Provinciale di Bozzetti per manifesto, Casa della cultura, Livorno

Mostra dei trent'anni, Bottega d'Arte, Livorno

1951 - *Arte Astratta e Concreta*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Rassegna della pittura astratta italiana, IV mostra Astrattisti di "Arte d'oggi", napoletani, liguri, toscani, emiliani, veneti, galleria Bompiani, Milano

Concorso Nazionale d'arte, Terni

IV *Mostra regionale di pittura*, Rosignano (LI)

VI *Quadriennale d'arte*, Palazzo delle Esposizioni, Roma

1950 - *Mostra per le Olimpiadi culturali della gioventù*, Bottega d'Arte, "Olimpiadi culturali della gioventù", Livorno

Mostra Nazionale del 1° concorso per le arti figurative, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

"Prima Mostra Provinciale di Pittura e Scultura", via delle bandiere, Livorno

1949 - *2° Mostra del Tirreno*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, Livorno

1948 - *Mostra Artisti Livornesi*, Bottega d'Arte, Livorno

1947 - *1° Mostra di disegno della scuola "Amedeo Modigliani"*, Livorno

Finito di stampare nel mese di Marzo 2018
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it

